



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul femminicidio, nonché su ogni forma di  
violenza di genere**

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO  
DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME  
DEI REATI DI TIPO MAFIOSO E INTENZIONALI VIOLENTI

11<sup>a</sup> seduta: martedì 18 giugno 2019

Presidenza della Presidente VALENTE

## INDICE

### **Audizione del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>		CANNIZZARO . . . . .	Pag. 4, 7, 8 e <i>passim</i>
----------------------	------------------------------	--	----------------------	------------------------------

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Intervengono il commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti, prefetto Raffaele Cannizzaro, accompagnato dalla dottoressa Alessia Caruso, vice prefetto presso il Commissariato per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che gli auditi e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Ai sensi del Regolamento interno, preciso che sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti, prefetto Raffaele Cannizzaro**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti, prefetto Raffaele Cannizzaro.

Quella odierna è per noi una tappa importante, per la quale desidero ringraziare innanzi tutto il commissario Cannizzaro, che ha accettato il nostro invito a essere qui. Nell'ambito di un percorso che abbiamo deciso di intraprendere come Commissione d'inchiesta su femminicidio e ogni violenza di genere, abbiamo valutato indispensabile un *focus* sulla vicenda specifica degli orfani di femminicidio. Sappiamo che il fondo di cui lei si occupa ed è responsabile, prefetto Cannizzaro, segue la vicenda della violenza anche a più ampio spettro, ma oggi le chiediamo soprattutto un *focus* sugli orfani di femminicidio. Se poi lo riterrà utile, ovviamente potrà riferirci anche sul resto della gestione del fondo.

In dirittura d'arrivo della precedente legislatura abbiamo salutato con favore una legge sugli orfani di femminicidio approvata all'unanimità. Eppure, di fronte a quel risultato, che a noi è parso sicuramente di notevole importanza, stentiamo a capirne gli effetti concreti per le vittime. Da quanto ci risulta e riusciamo a capire, riteniamo ci sia ancora un problema di procedure e di regolamento di attuazione.

Rispetto a questo chiediamo quali sono le difficoltà, se ve ne sono, qual è la fotografia reale della situazione odierna (ossia quanti e quali sono i fondi destinati in generale alla violenza e, in modo particolare, agli orfani di femminicidio) e soprattutto qual è ancora il problema – che immaginiamo di natura tecnica, amministrativa o procedurale – che impedisce l'erogazione di tali fondi ai diretti interessati.

Se siamo d'accordo, per una questione di ordine dei lavori, le darei la parola per circa venti minuti, per poi lasciare spazio alle domande dei nostri commissari.

*CANNIZZARO.* Signor Presidente, nel salutare lei e tutti i commissari, preciso che in realtà nella lettera con la quale sono stato convocato mi si chiedeva di riferire sullo stato di elaborazione degli strumenti regolamentari e anche sulla consistenza complessiva delle risorse.

Comincerò da quest'ultima domanda, a cui è molto facile rispondere: nel pomeriggio di ieri ho fatto trasmettere dal mio ufficio una breve relazione e la copia della bozza di Regolamento che la mia direzione ha redatto insieme ai rappresentanti di tutti i ministeri interessati e che adesso è all'attenzione degli uffici affari legislativi del Ministero dell'interno e di quello dell'economia, cui spetta l'iniziativa, ai sensi non solo della legge n. 4 del 2018, ma anche della precedente normativa, che aveva introdotto benefici in favore delle vittime dei reati domestici e anche di altri reati, cui poi farò cenno.

I fondi, allo stato, ammontano a 16 milioni di euro e li illustrerò procedendo con ordine. Sono tre i provvedimenti normativi coinvolti: il primo è la legge finanziaria del 2017, che ha stanziato 7,5 milioni complessivi per le tre annualità (quindi 2,5 milioni all'anno) per borse di studio, spese mediche, spese assistenziali e il finanziamento di iniziative di orientamento, formazione e sostegno per l'inserimento nell'attività lavorativa degli orfani per crimini domestici.

Qui devo fare già due precisazioni: troviamo le spese mediche e assistenziali (che non troveremo più, neanche nella legge approvata alla Camera sul famoso codice rosso), mentre troveremo tutte le altre. C'è un motivo specifico, evidentemente: la stessa legge n. 4 del 2018, in fondo, pone a carico delle ASL le spese assistenziali e mediche che derivano da questa categoria di reati.

Qui troviamo invece benefici in favore degli orfani per crimini domestici e anche di quelli di madre a seguito del delitto di cui all'articolo 576, commi 1 e 5.1, ovvero per omicidio a seguito dei delitti di cui agli articoli 609-bis e 609-octies del codice penale. Si tratta di una previsione che poi non troveremo nelle leggi successive e neanche nel codice rosso, per cui

già qua farei una prima distinzione tra femminicidio e crimini domestici. Il criterio interpretativo ci potrebbe portare – e credo che lo farà – ad avere dubbi sull'applicazione dalla norma. Il campo d'azione della norma sui crimini domestici, cioè, è più limitato rispetto a quella sul femminicidio, compresa nelle leggi finanziarie del 2017 e del 2018, o potrebbe essere interpretato in questo modo.

La legge n. 4 del 2018 è la seconda fonte di finanziamento, che pone a favore del fondo altri 2 milioni di euro l'anno, a decorrere dal 2017. Si tratta di una rotazione che si stanziava anno per anno, quindi è fissa. Le voci sono quelle della legge del 2017, ad eccezione – come ho già detto – delle spese mediche e assistenziali.

La legge finanziaria di quest'anno compie due operazioni di finanziamento del fondo: la prima, anche qui, con una tecnica imperfetta, stanziava 10 milioni di euro l'anno a favore del fondo, che non aveva alcuna necessità di vedere incrementata la propria dotazione. La sistemazione di questa norma nell'ambito della finanziaria lascerebbe credere però che il fondo sia destinato ai reati intenzionali violenti, di cui il crimine domestico e il femminicidio sono una specie, e questi sono stati l'interpretazione e il suggerimento che ho dato anch'io alla giustizia e che cerchiamo di far passare.

Stanzia poi 2 milioni di euro per le voci di cui dicevamo prima e 3 milioni di euro in favore delle famiglie affidatarie degli orfani minori. Anche qui, a proposito delle famiglie affidatarie di orfani, si è posto un problema che credo sia molto più facilmente superabile, ma che tuttavia ho il dovere di dire, perché in sede interpretativa se ne può sempre avere qualcuno, anche se solo di mero rallentamento nelle procedure. Qui la norma non fa riferimento agli orfani di crimine domestico o di femminicidio, ma agli orfani, quindi alle famiglie affidatarie di orfani, con il successivo riferimento al rinvio generico alla legge n. 184 del 1983, per cui da qualche parte – devo dire molto improvvidamente, sia pure a livello soltanto informale – si è ritenuto che la norma potrebbe essere estesa a tutti gli orfani *tout court* e non a questi altri.

Torno a dire che, secondo me, si tratta di una questione facilmente superabile, se non previo qualche rallentamento. Queste risorse sono destinate per il 70 per cento agli orfani minori e per il 30 ai maggiorenni, ma non economicamente autosufficienti. Ho già detto delle spese mediche e assistenziali.

Quanto allo stato di attuazione, la norma del 2017, ma anche quella del 2018, ad eccezione di quanto riguarda le famiglie affidatarie, dispone l'adozione di atti di normazione secondaria con una procedura che non è quella del decreto del Presidente della Repubblica; tuttavia, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400, tramite la procedura aggravata, che devo dire essere molto lenta, si è ritenuto da parte del legislatore di far assistere la normazione secondaria da particolari cautele. In ogni caso, ci vuole una proposta del Ministero dell'economia, per un decreto di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello dell'interno, nonché quello del lavoro e delle politiche sociali e

quello della salute, per gli aspetti della legge del 2017 e per quei tre anni, con provvedimento che venga mandato alle Commissioni per l'approvazione e che poi alla fine può essere adottato. È un *iter* che secondo me non può richiedere, dati i tempi che sto conoscendo, meno di un anno. Io sono un prefetto di periferia che solo da otto o nove mesi ha un incarico di livello centrale; ma, insomma, credo di aver capito che questo tempo non si possa stimare in meno di un annetto.

Non vi è stata attività, almeno fino al mio insediamento. Nel mese di novembre scorso ho preso contatti con l'ufficio affari legislativi del Ministero dell'economia e poi ho anche parlato con il responsabile, in un colloquio presso il suo ufficio; ci siamo intesi per un'iniziativa di tipo preparatorio da parte del mio ufficio. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro variamente composto, a seconda delle necessità, e un mesetto fa abbiamo concluso la redazione di una bozza di regolamento di attuazione, relativo sia alla prima parte della normativa (quella che si riferisce alle borse, alla formazione lavoro, eccetera), sia anche all'assegnazione delle somme in favore delle famiglie affidatarie. Per la verità questo è un capitolo un po' strano, perché è una cosa estremamente semplice: si trattava di fare una stima delle persone cui il beneficio può essere erogato e dividere le risorse che abbiamo a disposizione. Ho ritenuto che ciò potesse essere fatto semplicemente con un decreto del Ministro dell'interno, semmai di concerto con il Ministro dell'economia. Questo per dare un maggiore peso, anche politico, al provvedimento, perché addirittura ritenevo che potesse essere un provvedimento del commissario, trattandosi di un livello dirigenziale. Ma gli uffici legislativi non sono stati d'accordo con me. L'abbiamo pertanto inserito nella bozza di decreto che pure è all'attenzione – come vi ho già detto – dei due uffici affari legislativi.

Devo dire per completezza – questa è una notizia che mi ha riferito proprio stamattina il vice prefetto Caruso, che mi accompagna – che un funzionario del Ministero dell'economia l'ha raggiunta telefonicamente ieri sera per riferirle che, da un punto di vista sostanziale, a una prima lettura della bozza non trovano osservazioni; ne trovano invece dal punto di vista economico e le vedremo. È facile per me già intuire cosa sarà; credo che sia estremamente facile, perché in realtà ho scoperto quello che manca – come ci siamo detti ieri in occasione di un incontro a Napoli – e devo dire che la cosa mi ha molto sorpreso. Al di là delle rilevazioni di carattere statistico che possono aver fatto le Forze di polizia per proprio conto, non vi è alcuna statistica ufficiale che riguardi i crimini domestici e il femminicidio e non vi è soprattutto un quadro di conoscenza specifico che riguardi ciò che le donne uccise lasciano, che è esattamente il compito che ci è stato affidato. Non abbiamo nessuna misura numerica degli orfani, della loro classe di età e delle loro necessità. Questo è il motivo per cui, per la redazione dello strumento regolamentare, ho avanzato una richiesta ai colleghi della Lombardia (che è la prima Regione ad essere colpita da questo fenomeno sulla base delle statistiche a fonti aperte) e della Campania (non fosse altro che per ragioni di appartenenza di chi vi parla, ma anche perché è la terza Regione, sempre in ordine numerico e

sempre con riferimento ai dati provenienti da fonti aperte), al fine di raggiungere un convincimento quanto meno sul dato tendenziale degli ultimi tre anni, sulla base del quale abbiamo fatto quel minimo di stima necessaria per poter produrre quest'atto normativo. Contemporaneamente ho avviato, in ambito nazionale, una rilevazione a regime, la cui richiesta è partita solamente un mese fa e che avremo con più calma, ma sicuramente nei tempi di adozione del regolamento. Nel regolamento ci sono dei puntini sospensivi in alcuni passaggi, proprio perché aspettiamo questa stima.

Quanto al lavoro che abbiamo fatto, occorre fare una premessa di genere per quanto riguarda questa tipologia di delitti. Abbiamo detto che il commissario, insieme a un comitato appositamente costituito, che egli presiede e con il quale delibera, gestisce un fondo destinato a risarcire i danni alle vittime della mafia, poi alle vittime dell'usura e dell'estorsione (affidato ad altro commissario), poi alle vittime di reati intenzionali violenti e adesso alle vittime di crimini domestici. Questi ultimi sono delle *new entry*, perché solo da tre anni ci occupiamo di questo. Ce ne occupiamo soprattutto con uno sforzo di promozione e di predisposizione, perché in effetti le richieste di assegnazione degli indennizzi o di altra tipologia di intervento sono numericamente molto modeste.

Basti pensare che fino all'anno passato, quindi nei primi due anni di applicazione, non abbiamo erogato più di 150.000 euro, pur avendo a disposizione e in cassa quest'anno circa 90 milioni di euro, tra questo e quello. Lo dico perché anche lì c'è un problema di strumento regolamentare, secondo me, e di *appeal* della norma.

PRESIDENTE. Mi aiuti a ricapitolare. Anche lì dove? E in che senso?

CANNIZZARO. Per i reati intenzionali violenti. Noi eroghiamo indennizzi ai familiari delle vittime di omicidio, di omicidio domestico, di violenza sessuale, di omicidio a seguito di violenza sessuale, di lesioni gravissime e di lesioni gravi; eroghiamo somme o rimborsiamo spese mediche.

La norma è della fine del 2016, dopo una lunga gestazione e anche una grande sofferenza. Nel 2017 vi è stato un primo regolamento, che ovviamente faceva conto delle risorse che erano state messe a disposizione e che erano molto modeste. Per cui il regolamento non ha potuto che generare molta polemica al livello dei cittadini colpiti, prevedendo una somma di 7.200 euro per un omicidio, peraltro divisibile a seconda degli eredi o degli aventi titolo, e di 8.300-8.400 euro per una donna uccisa a seguito di omicidio domestico oppure vittima di violenza sessuale.

Devo dire – lo confesso – che io non ho proceduto a una campagna di informazione, perché ho avuto qualche difficoltà a proporre l'azione dello Stato a fronte di importi così modesti. Contemporaneamente, già da settembre dello scorso anno, cioè da quando faccio il commissario per queste vicende, le amministrazioni dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia hanno lavorato alla stesura di un nuovo regolamento, con una

rivisitazione degli importi degli indennizzi. Questo nuovo regolamento era stato per la verità varato a dicembre; avevamo superato le pre-intese ed eravamo anche arrivati alla firma del decreto da parte del Ministro dell'interno (stava per essere sottoposto alla firma del Ministro della giustizia). Nel frattempo c'è stata però la legge di bilancio, che ha apportato dei benefici, ma ha apportato anche delle novità, per cui quel regolamento è stato superato dalla norma.

**PRESIDENTE.** Il nuovo regolamento in termini di novità cosa prevede?

**CANNIZZARO.** Prevede un indennizzo specifico per le lesioni gravissime, prevedendole come indennizzabili. Nella bozza di provvedimento che era stata già varata avevamo previsto quattro volte gli importi che sono previsti adesso. Con un provvedimento che è all'attenzione del Ministero dell'economia (il quale ci ha dato una risposta quattro giorni fa, facendo delle osservazioni che poi dirò), abbiamo portato tali importi a 50.000 euro per il reato di omicidio, a 60.000 euro per l'omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa (esclusivamente ai figli della vittima), a 25.000 euro per violenza sessuale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, a 25.000 per le lesioni personali gravissime e a 15.000 come rifusione delle spese mediche e assistenziali per i delitti diversi da quelli innanzi citati. A queste somme si aggiunge anche la rimborsabilità di 10.000 euro a persona per le spese mediche e assistenziali, per cui parliamo alla fine di 60.000, 70.000, 35.000 e 25.000 euro.

Su questa bozza, come dicevo, il Ministero dell'economia ha fatto una serie di osservazioni – alle quali risponderemo nelle prossime settimane – molto pertinenti, ma di difficile soluzione. In effetti, la ripartizione avviene in assenza di un dato numerico certo, che come abbiamo visto non esiste.

Occorre arrivare dunque ad una stima credibile e cercheremo naturalmente di essere più analitici con il Ministero dell'economia ai fini di un riesame, che probabilmente sarà verso il basso, anche se non di molto: dovremmo essere nell'ordine dei 5.000-10.000 euro, secondo un calcolo che io fatto per me stesso nei giorni scorsi, dopo aver letto le osservazioni del Ministero dell'economia.

In ogni caso, stando a quelle che sono oggi le proposte, per le vittime di femminicidio o di reati domestici abbiamo 60.000 euro provenienti dai fondi stanziati per le vittime di reati intenzionali violenti, cui si aggiungono comunque 10.000 euro per le spese mediche e assistenziali, anche quando si esauriranno quelle già previste per il triennio. A queste cifre si sommano poi, essendo cumulabili, tutti i benefici previsti dalle leggi di cui parlavamo prima. Tali benefici, peraltro, sono cumulabili anche tra loro, a meno che non si escludano per materia, per cui, ad esempio,



la borsa di studio evidentemente esclude l'avviamento al lavoro e la formazione professionale e così via.

Sono convinto del fatto che il corpo giuridico che si va formando attorno a questa problematica sia di buona qualità: abbiamo su questo delle norme molto importanti, che sicuramente affrontano bene il problema.

Se siete d'accordo, passerei ora all'illustrazione della bozza di regolamento, soffermandomi poi su due aspetti con i quali, dal mio punto di vista, si è voluto fare un passo un po' più lungo e che spero però possano superare le osservazioni ministeriali, perché risolvono sul piano concreto i problemi che potranno determinarsi. A questo proposito c'è da dire, infatti, che all'interno del Comitato conosciamo le questioni e sappiamo quali sono le difficoltà: comprendiamo quindi anche perché alla fine le domande sono poche a fronte di un fenomeno – quello dei crimini violenti – che reca numeri completamente diversi da quelli che poi si pongono all'attenzione in concreto.

Il decreto che è stato sottoposto agli uffici legislativi dei gabinetti del Ministero dell'economia e del Ministero dell'interno intende garantire, innanzitutto, il sostegno allo studio. Siamo in presenza sostanzialmente di un corpo completo di norme che si prende carico del sostegno al giovane rimasto orfano da quando è piccolo fino a quando arriva ai 30 anni. Sono previste borse di studio, con l'erogazione quindi di un premio, che peraltro non consegue ad un particolare profitto, ma alla semplice iscrizione. A questo abbiamo pensato di aggiungere il sostegno a forme di studio di livello più elevato, associando l'ospitalità, naturalmente a scelta e sempre a carico del fondo, presso strutture convittuali o semiconvittuali. Anche in questo caso si dovranno comunque fare i conti con gli stanziamenti.

Si tratta di una regolamentazione articolata e devo dire che il Ministero dell'istruzione ha fatto su questo versante un gran lavoro, operando anche molto velocemente, e credo che i risultati siano davvero molto buoni.

Ci tengo a precisare che abbiamo preso a riferimento per gli interventi di sostegno allo studio il limite d'età di 30 anni, che è di quattro anni superiore a quello previsto per la fruizione della pensione di reversibilità, sulla base di una presunzione di maggiore sofferenza della giovane vittima di questo tipo di reati e, quindi, di una difficoltà maggiore nell'approccio alle cose della vita.

Sono previste inoltre iniziative di orientamento, formazione e sostegno per l'inserimento nell'attività lavorativa. A questo proposito, abbiamo preso atto del fatto che l'orientamento e la formazione professionale, secondo la Costituzione, rientrano nella competenza esclusiva delle Regioni, per cui abbiamo semplicemente immaginato una ripartizione delle risorse disponibili tra le Regioni in relazione al numero dei fatti commessi nei rispettivi territori, sia a livello regionale che eventualmente a livello provinciale. È previsto solamente che la Regione renda il conto sui finanziamenti assegnati.

Abbiamo ritenuto però di inserire anche da questo punto di vista qualcosa in più, perché ci interessa molto incentivare l'occupazione. Per

questo motivo abbiamo dunque immaginato, l'accollo sul fondo del 50 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi, nei limiti di 500 euro mensili. Questo potrebbe essere di buon ausilio affinché si possano effettivamente concretizzare delle occasioni di lavoro.

C'è poi il discorso delle spese mediche e assistenziali, che valgono per tre anni. A tale riguardo abbiamo indicato addirittura la rimborsabilità del *ticket* per le prestazioni sanitarie obbligatorie, che la legge pone però a totale carico del Servizio sanitario nazionale dal 2018 in poi. Abbiamo previsto però, almeno per i tre anni e poi in maniera continuativa per i reati intenzionali violenti con i 10.000 euro, le spese che non rientrano nei LEA. In particolare, nella tabella allegata al decreto, sono indicate le prestazioni non individuate nei LEA, ma rimborsabili a carico del fondo.

Del principio di cumulabilità ho già parlato.

Per quanto riguarda invece le famiglie affidatarie, dalla stima che abbiamo fatto prendendo come riferimento le fonti aperte, parliamo di circa 1.800 casi di femminicidio dal 2005 al 2018 compreso: in realtà forse sono meno, ma direi di considerare comunque questo dato che, dal minimo di indagine che abbiamo condotto, ci porta a dover stimare almeno un migliaio di orfani.

Volendo fare un rapido calcolo, ad oggi in media l'assegno alimentare per un figlio, in caso di separazione, ammonta a circa 250 euro mensili. Se consideriamo questo ammontare e teniamo conto del fatto che abbiamo 3 milioni a disposizione – che diventeranno 5 fra poco – possiamo dire di avere la somma sufficiente e necessaria, se la stima è esatta, per coprire il fabbisogno dei 1.000 orfani che dovremmo aiutare. Credo che 250 euro sia una cifra congrua in aiuto alle famiglie affidatarie per il tempo dell'affidamento. Tuttavia, siccome le risorse sono destinate ad aumentare,

probabilmente potremmo anche arrivare a 300-350 euro per figlio, sempre che – ripeto – le stime siano corrette.

**PRESIDENTE.** La mia prima domanda è che, se non erro, forse dopo la legge di stabilità, c'è stato qualche altro intervento per finanziare il fondo: non credo nel codice rosso, ma alla Camera in seguito c'è stato qualche ulteriore provvedimento?

**CANNIZZARO.** C'è stata una mozione che riguarda i proventi delle sanzioni amministrative conseguenti alla depenalizzazione di alcuni reati, che potranno confluire tra quelli destinati ai crimini violenti.

**PRESIDENTE.** La cosa più importante per la nostra Commissione sono i tempi che prevediamo (ho capito che un anno più o meno è la norma).

**CANNIZZARO.** Siamo avanti e nel frattempo abbiamo lavorato.

PRESIDENTE. Quindi, ad oggi, che stime possiamo fare?

*CANNIZZARO.* Non conosco le annunciate osservazioni di carattere economico. Se sono quelle che immagino, penso che potremo andare velocemente verso la soluzione. Se non vi sono problemi di carattere sostanziale nel regolamento, possiamo risolvere quelli di carattere economico, anche perché nel corpo del regolamento avevamo già previsto norme a salvaguardia tali per cui, se i fondi non fossero bastati, a fine anno avremmo rivisto i numeri, rendendoli proporzionali a quanto abbiamo. Si potranno certamente rivedere i limiti di 500 euro per il sostegno al lavoro, che probabilmente è la cosa più importante, ma quella potrebbe essere un'eccezione, perché è difficilmente quantificabile. Basta stabilire quante sono le persone e lo possiamo fare.

PRESIDENTE. Il suo accenno alle poche domande credo fosse strettamente legato alla scarsità di risorse: intentare una vicenda giudiziaria per avere 6.000 o 7.000 euro non favorisce né l'aspettativa né la crescita della domanda.

*CANNIZZARO.* Ne sono convinto anch'io.

PRESIDENTE. Se ipotizziamo che questo regolamento invece venga adottato abbastanza rapidamente, in quel caso prevedete una campagna d'informazione e comunicazione rispetto all'iniziativa? Sarebbe il caso di dire come stanno le cose adesso. Lei giustamente ha detto di non essersela sentita, perché le risorse erano scarse e le sembrava quasi inopportuno. In questo caso, invece, visto che mi sembra che raggiungano almeno un livello minimo di dignità per le persone che possono farne richiesta, forse sarebbe utile se lo prevedeste.

*CANNIZZARO.* Ho cominciato già ieri (e mi ero volontariamente sottratto prima, per i motivi che ho detto), per cui avrò un incontro a Perugia con le associazioni che si occupano di femminicidio il 26 prossimo venturo e uno a Firenze il 2 luglio, organizzato dalla mia collega qui presente; poi cercherò di farne uno a settimana, oltre a una campagna più articolata.

Nella finanziaria attuale avevamo già previsto per i reati intenzionali violenti una norma di adeguamento degli indennizzi, indipendentemente dai tempi di entrata in vigore della legge, purché si arrivasse al 30 settembre. Abbiamo riesumato le vicende dal 2005 in poi per la direttiva europea, ma ogni anno cerchiamo di proporre un differimento dei termini, che proporremo anche quest'anno, perché le domande non ci sono, per motivi connessi sicuramente anche all'aspetto cui accennava lei. Ne sono talmente convinto da averlo inserito nella relazione annuale sulla gestione del fondo per il 2018, della quale chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti una copia, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

*CANNIZZARO.* Tale relazione annuale, a proposito delle vittime dei reati violenti, dice proprio questo: o non si sa o non è appetibile oppure – altro problema – è previsto che per avere i fondi vi sia una sentenza passata in giudicato, ma soprattutto che debba essere esperita l'azione esecutiva nei confronti dell'obbligato per legge al risarcimento. È una vera follia, dal mio punto di vista: immagini che, in teoria, l'azione esecutiva dovrebbe essere pretesa anche contro se stessi e nei confronti del proprio patrimonio, se il genitore – come avviene nel 30-40 per cento dei casi – si suicida dopo aver ammazzato la moglie o viene a cessare la potestà genitoriale, qualora resti in galera. Ci sono anomalie che vanno sicuramente corrette, cosa che in via interpretativa cerchiamo di fare in ambito di comitato, ma ovviamente in tal modo non si può superare tutto.

*PRESIDENTE.* Sarebbe auspicabile un altro intervento legislativo?

*CANNIZZARO.* Secondo me ci vogliono piccoli ritocchi e ne avevamo proposto qualcuno nel pacchetto sicurezza, che poi è stato espunto; adesso cerchiamo di inserirlo nel decreto di conversione, ma probabilmente non ci rientriamo per il contingentamento delle norme. È un'attività piuttosto difficile, però cerchiamo di includerla.

Il regolamento è già stato concordato in termini sostanziali con le altre amministrazioni, quindi credo potremmo arrivarci presto (e i tempi poi sarebbero quelli parlamentari, non più i nostri).

*PRESIDENTE.* Torno indietro un momento, altrimenti non ci capiamo: qualora avessimo il regolamento, avremmo ancora problemi normativi che potrebbero rendere difficoltoso l'accesso alle risorse? Dovremmo quindi camminare di pari passo, per cui mentre facciamo il regolamento dovremmo lavorare anche a modifiche normative? Se è così, vi chiedo di avanzare sollecitazioni e suggerimenti espliciti, in modo che possiamo provare a lavorarci anche noi, dato che la nostra funzione è anche questa.

*CANNIZZARO.* Ho visto che nel provvedimento che costituisce la Commissione si è molto puntato su questo, pertanto nella relazione si troverà già qualcosa a tale proposito. Se me lo consente, signor Presidente, manderò puntuali osservazioni sugli aspetti che riteniamo indispensabili per far funzionare questa macchina nel suo complesso.

Nel regolamento, che spero passi, abbiamo già inserito qualcosa, e due aspetti in particolare, che ritengo essenziali: per quanto riguarda soprattutto gli orfani, non aspettare neanche la sentenza. Abbiamo detto cioè di assumerci la responsabilità, come commissario e come comitato, di non aspettare la sentenza per stabilire se quell'orfano e quelle provvidenze siano connessi a quel reato. Abbiamo accesso alle indagini, a meno che non siano ancora coperte dal segreto istruttorio, e tramite i colleghi del territorio abbiamo un rapporto con le forze di polizia. Il quadro conoscitivo che possiamo ricavare dal dato fattuale, indipendentemente dall'at-

tesa dell'esito giudiziario, ci può mettere nelle condizioni di stabilire se possiamo anticipare, con un margine di errore limitatissimo. Se aspettiamo che arrivi la sentenza, l'orfano è diventato maggiorenne.

PRESIDENTE. Almeno una provvisoria o una parte.

CANNIZZARO. No, signor Presidente, prevediamo proprio l'erogazione di questi benefici nella loro interezza. Se sei orfano e la tua condizione è credibile, nel provvedimento scriviamo che la somma non si ripete, perché si tratta sempre di un orfano e di un figlio senza genitori che è stato aiutato a formarsi nella propria vita, indipendentemente dalla causa che ha provocato la loro morte.

PRESIDENTE. Si creerebbe una disparità verso altri, immagino sotto il profilo costituzionale.

CANNIZZARO. Ne immagino già diverse, signor Presidente. Se abbiamo orfani a causa di un incidente stradale, ammesso che accada per colpa di altri, abbiamo un giudizio risarcitorio e assicurazioni che provvedono al loro futuro (con molto ritardo, probabilmente, ma ci saranno denari a vantaggio di quei ragazzi). Se abbiamo un orfano del lavoro, l'INAIL vi provvede, sia pure in misura modesta, ma se abbiamo orfani del terremoto o da semplice malattia non abbiamo nulla che vi provveda. Una disparità questa legge la fa già, se me lo consente.

PRESIDENTE. È chiaro.

Se non vi sono domande da parte dei commissari, preannuncio che ci studieremo il regolamento e la bozza per capire soprattutto i suggerimenti necessari per le modifiche normative, che valuteremo con i nostri uffici dove inserire.

CANNIZZARO. L'obbligatorietà dell'esperimento dell'azione esecutiva secondo me può essere anch'essa superata, dal punto di vista delle risorse all'interno delle amministrazioni. Con le banche dati in possesso dell'amministrazione e con l'utilizzo delle fonti informative di cui la pubblica amministrazione può disporre, noi possiamo sapere se vi sono stipendi, pensioni, rendite o patrimoni immobiliari che possono essere aggregati. Se non ve ne sono, sulla base delle banche dati cui possono accedere gli operatori delle pubbliche amministrazioni, vi è necessità di fare una procedura esecutiva? Se devo avere 7.300 euro o anche 70.000 domani, posso pagare un avvocato? Oggi non lo faccio proprio, perché per 7.300 euro non mi rivolgo all'avvocato. Infatti, quello che ci arriva sono gli avvocati delle associazioni, che lo fanno gratuitamente. Ma domani che saranno 70.000 euro – mi scuso, non vorrei offendere la categoria – è lecito pensare che potranno essere pagati e che verranno pagati dei professionisti con una quota parte di quelle provvidenze che noi diamo. Ci sarà una nuova fonte di attività professionale a valere su quei fondi che noi teori-

camente destiniamo per il sostegno di questi orfani, non per il sostegno degli avvocati (che pure hanno diritto a sostenersi).

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Cannizzaro per la sua disponibilità e per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 11,55.*



